



COMUNE di NEMBRO  
Assessorato alla Cultura

  
Albino Classica  
Concerti Itineranti - XVI Edizione

Sabrina Lanzi

# RECITAL PIANISTICO

Sabato 22 Aprile 2017 - ore 21.00 - Auditorium Modernissimo di Nembro

## Prima Parte

Franz **SCHUBERT**  
(1797-1828)

**SONATA in do minore D 958 (1828)**

*Allegro*

*Adagio*

*Minuetto / Allegro-Trio*

*Allegro*

*(30 min)*

## Seconda Parte

Ludwig Van **BEETHOVEN**  
(1770-1827)

**SONATA N°23 in fa minore op. 57**  
**"Appassionata"** (1804 - 1805)

*Allegro assai*

*Andante con moto*

*Allegro ma non troppo*

*(25 min)*



## Sabrina LANZI - Pianoforte

Prima pianista donna italiana che esegue uno dei progetti più ambiziosi e virtuosistici nel campo pianistico ossia l'opera integrale per pianoforte ed orchestra di S. Rachmaninoff.

Pianista spigliata e anticonformista Sabrina Lanzi, allieva della Music Academy a Lovran, studia sotto la guida di Marina Ambokadze, si perfeziona con Alexis Weissemberg e successivamente con Friedrich Gulda. Collabora con la Philharmonische Camerata Berlin (Berliner Philharmoniker) e il Quartetto dei Solisti dei Wiener Philharmoniker. Si è esibita, in veste di solista con orchestra, alla Gewandhaus di Lipsia (Grosser Saal). Si esibisce alla Kulturhalle a Bregenz, Teatro Sociale a Bergamo, Conservatorio di Berna, Sala Verdi di Milano, Opera di Roma, Amici della Musica Sondalo, Amici della Musica di



Padova, Società dei Concerti di Piacenza, Primo Riccitelli di Teramo, Noto Musica Festival, Sala Ateneu a Bacau, Opera di Craiova, Piccolo Regio di Torino, Konzerthaus Freiburg, "Mozartfest"- Badkrozingen, Weinbrennersaal Baden Baden, Meistersingerhalle Nurnberg, Teatro Alfieri di Asti, Civico di La Spezia, Coccia di Novara, Petruzzelli a Bari, Congress Innsbruck e numerosi altri in Germania, Inghilterra, Romania, Francia, Danimarca, Russia e Croazia. Ha al suo attivo registrazioni per la CBC Radio & Television in Canada e Rai Radio 3. Collabora con gli Archi della Scala, Symphonie Orchester Freiburg, Symphonie Orchester Leipzig, Baden Baden Philharmonie, Orchestra Sinfonica di Dnepropetrovsk, Symphonietta di Muenchen, Camerata Academica Freiburg, Orchestra di Udmurtia, Orchestra Radio e Televisione di Stato di Kiev, "I Musici di Parma". Unitamente all'attività artistica organizza numerosi stages di studio e masterclasses. È stata insignita nel 2015 dell'onorificenza di "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana" per riconoscimenti artistici e professionali.

## Note di Sala

Piero Rattalino, che dello studio delle fatiche pianistiche dei compositori di ogni epoca ha fatto la ragione della sua vita di critico musicale, così scrive: "La sonata per pianoforte di **Schubert** non è più l'espressione di una volontà di trasformare il mondo, cioè non tende a esercitare, **al contrario della sonata di Beethoven**, una pressione psicologica nei confronti dell'ascoltatore. Per lui il tempo della musica non simbolizza quello della coscienza ma è un tempo onirico..."

Eppure con il passare degli anni e all'approfondimento dei compositori pienamente romantici del periodo successivo (Chopin, Schumann, Liszt, Mendelssohn) il pianismo di Schubert rivelerà, se pur in modo discontinuo, la sua ricerca quasi ossessiva di non far trapelare la vera e propria venerazione che aveva per Beethoven, cercando anche in modo tortuoso strade diverse e personali.

Se questo è vero in generale lo è meno per la **Sonata in do minore D. 958**, scritta come le coeve D.959 e D.960 nel settembre del 1828, due mesi prima della sua morte e pubblicate solo nel 1838 dall'editore Diabelli. La composizione è ormai comunemente definita la più "beethoveniana" delle undici complessive composte a partire dal 1817. Innanzitutto la scelta della tonalità dell'impianto, quel **do minore** che caratterizza le composizioni più cupe, tragiche e disperate del genio di Bonn. Già nell'*Allegro* iniziale con un incipit "virile" si afferma un tono sinistro inusuale nel Schubert liederistico, tono complessivo solo attenuato dal secondo tema del movimento, più "morbido" e sinuoso. I due movimenti centrali, *Adagio* e *Minuetto-Trio*, quest'ultimo una specie di pastorale, non brillano per troppa originalità mentre l'*Allegro* conclusivo è pieno di energia e dopo una decina di minuti si conclude quasi con rabbia.

La stessa veemenza vertiginosa caratterizza anche la conclusione di una delle più note sonate per pianoforte di Beethoven che, incisa normalmente fino a non tantissimi anni fa sui dischi in vinile dai più grandi pianisti con la n° 8 "Patetica" e la n°14 "Chiaro di luna", faceva dimenticare ai meno avveduti che il grande Ludwig ne ha lasciato in eredità ai posteri trentadue che, assieme alle nove sinfonie e ai sedici quartetti d'archi, costituiscono il corpus, la spina dorsale della sua sofferta parabola artistica. Glenn Gould (grandissimo pianista capace di stroncature così come di lodi sperticate) nel riferirsi al primo movimento della **Sonata n°23 in fa minore "Appassionata"**, in programma questa sera, ovvero l'*Allegro assai*, lo ha definito "disgustoso e disorganico" in riferimento allo sviluppo delle due idee dominanti.

Ma senza arrivare a definizioni così stroncanti non c'è dubbio che questo movimento, giocato su due temi ritmici e perentori, può suscitare in chi ascolta un senso di trasandatezza svagata. Sensazione fugata al subentrare dell'*Andante con moto* centrale che, non esponendo da subito il tema che lo caratterizza, sembra voler creare un clima più rassereneante anche se con qualche ombra che Beethoven esprime con soluzioni armoniche contrastanti. Senza soluzione di continuità si entra poi nel movimento finale quell'*Allegro ma non troppo* nel quale, come sopra citato, tutto viene giocato con l'intenzione di arrivare alla conclusione travolgente con la quale Beethoven ti coinvolge e conquista senza se e senza ma.